



Ministero della Transizione Ecologica
CRESS@PEC.minambiente.it

e, p.c.

ARPAM
arpam@emarche.it

Oggetto: [SCA_0106] Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PDGIAC.3 per il ciclo 2022-2027) D.lgs. 152/2006, art. 14 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Consultazioni pubbliche

Con nota acquisita al prot. reg. n. 0010739 del 04/01/2022 Il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) ha comunicato l'avvio delle consultazioni pubbliche di VAS per il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PDGIAC.3 per il ciclo 2022-2027).

Con nota prot. 0036872 del 12/01/2022, il Settore Valutazioni e Autorizzazione Ambientali della Regione Marche ha ai soggetti competenti in materia ambientale interni al territorio regionale l'avvio delle consultazioni pubbliche, indicando che eventuali osservazioni e contributi potevano essere trasmesse all'Autorità competente per la VAS, Ministero della Transizione ecologica.

Nella medesima nota, lo scrivente ufficio ha altresì specificato che il Piano interessa siti della Rete Natura 2000 della Regione Marche e che l'avviso al pubblico dà evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.lgs 152/2006, indicando pertanto gli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 la possibilità di comunicare direttamente al MiTE il proprio parere.

Con nota acquisita al prot. regionale n. 0075364 del 21/01/2022, l'Unione Montane del Potenza, Esino e Musone, in qualità di Ente Gestore ha trasmesso il parere di competenza per la valutazione di incidenza a codesto ufficio e al Ministero della Transizione Ecologica.

Con nota acquisita al prot. regionale n. 0156752 del 09/02/2022, ARPAM ha trasmesso le proprie osservazioni, che si allegano integralmente alla presente.

Osservazioni del Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Il Rapporto Ambientale riporta una dettagliata analisi delle componenti ambientali coinvolte dal piano, in particolare per quelle relative agli aspetti di diretto interesse (qualità e disponibilità della risorsa idrica). Per tali aspetti sono state anche individuate pressioni, criticità e relative linee di intervento.

La sezione relativa all'analisi degli effetti ambientali viene fatta a livello di priorità d'azione del PDGIAC3 e viene approfondita considerando i possibili effetti derivanti dalle diverse tipologie di azione. Tuttavia l'esatta individuazione degli effetti non è immediata, in quanto le tipologie di azione hanno una definizione abbastanza generica e sono articolate in misure anche molto diverse tra di loro (cfr. Tabella POM reperibile sul sito web dell'Autorità di Distretto).

La metodologia di analisi si spinge ad un'ulteriore valutazione che incrocia la valutazione della portata degli interventi (considerando sia la tipologia che il livello territoriale) con la sensibilità dell'ambito territoriale di potenziale interessamento. Tale analisi permette di ottenere un quadro di sintesi indicativo delle relazioni che le misure individuate nel Piano possono potenzialmente stabilire in negativo con il sistema ambientale e territoriale.

Osservazioni generali

Osservazione 1: si suggerisce di approfondire la valutazione delle alternative, eventualmente in relazione a tipologie di interventi per le quali sono state valutate particolari criticità.

La valutazione delle alternative viene effettuata in relazione all'alternativa 0 (sezione 4). e viene poi ripresa nella sezione 11 dove si elencano le azioni proposte nella "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (SNAC), da attuare mediante un Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali. Nel RA si afferma quindi che "L'eventuale recepimento di tali indicazioni da parte dell'Autorità di Bacino porterebbe sicuramente a delle modifiche del Piano configurandosi queste quindi come ulteriore alternativa di Piano rispetto a quanto già ampiamente valutato in sede di concertazione". Di fatto non viene applicata nessuna valutazione di possibili alternative di Piano.

Si afferma inoltre nel RA (Pag. 238) che "in alcuni casi non possono essere trovate alternative agli interventi di sviluppo e, soprattutto nel caso della manutenzione, in quanto le esigenze di sviluppo/manutenzione sono specifiche di un territorio oppure si riferiscono ad una infrastruttura specifica". Pur condividendo appieno tale esigenza, e ferme restando le difficoltà connesse al livello di pianificazione (che non può e non deve entrare nei dettagli della progettazione) si ritiene che soprattutto in relazione alle situazioni per le quali è stato valutato un livello di attenzione, si sarebbe potuto fare un approfondimento valutativo (in termini di tipologia di intervento finalizzata al soddisfacimento del medesimo obiettivo, di localizzazione o di modalità di realizzazione) che avrebbero, in caso, confermato la necessità della realizzazione dell'intervento proposto.

Si rammenta, che la ratio della direttiva 2001/42/CE nella valutazione delle alternative in ambito VAS non è solo quella di giustificare la necessità del piano (valutando l'alternativa 0), ma piuttosto di confrontare diverse modalità di attuazione del piano stesso. Si ritiene che questo aspetto poteva essere affrontato in maniera più adeguata nel Rapporto Ambientale.

Osservazione 2: Sarebbe opportuno individuare misure di mitigazione concrete, associate alle criticità individuate (anche a livello di tipologia di intervento/criticità). Tali misure potrebbero essere un utile strumento per l'indirizzo delle progettazioni e delle relative valutazioni.

La valutazione degli effetti ha permesso di individuare situazioni potenzialmente problematiche. Purtroppo però tale valutazione non è stata associata all'individuazione delle misure per mitigare, evitare o ridurre gli effetti negativi. Nel capitolo 12 viene infatti riportato un elenco di "misure" che corrispondono in realtà a obiettivi. Si ritiene che sarebbe stato opportuno individuare misure di indirizzo, associate a categorie di interventi/criticità, anche in relazione alle successive fasi di progettazione e realizzazione degli interventi. Questo avrebbe permesso di fornire un primo quadro di indirizzo per le valutazioni relative alle fasi di progettazione.

Osservazione 3: Le criticità individuate nella sezione di analisi in relazione ai cambiamenti climatici sembrano non essere state considerate adeguatamente nell'individuazione delle singole azioni.

Un ragionamento a parte merita l'aspetto dei cambiamenti climatici. Gli effetti dei cambiamenti climatici in atto sono stati presi in considerazione nell'aggiornamento del Piano di Gestione (par. 1.1.5.2 della Relazione Generale). Vengono infatti citate modificazioni nel regime pluviometrico (ridotto apporto pluviometrico, da incremento delle piogge di breve durata e forte intensità e da temperature elevate). Si afferma nel Piano che "Il quadro climatico osservato in questi ultimi trenta anni e le previsioni sulla sua evoluzione futura, sono tali da configurare una situazione di criticità crescente sia sotto il profilo degli eventi estremi di precipitazione, sia sotto il profilo della siccità e, conseguentemente, sotto il profilo della carenza idrica". Le conseguenze di tali cambiamenti sono, in sintesi:

- un aumento del ruscellamento superficiale (rischio idraulico);

- una diminuzione dell'infiltrazione efficace per la ricarica degli acquiferi sotterranei (rischio idrico);
- il mancato immagazzinamento dei volumi di piena nei bacini non dotati di invasi con elevata capacità di regolazione.

Tuttavia, come era già stato evidenziato da questa struttura nell'ambito del procedimento di screening di VAS, non è chiaro come gli elementi relativi ai cambiamenti climatici siano integrati nell'aggiornamento di Piano. In particolare, non sembra sia stata inserita una valutazione delle effettive disponibilità prossime future della risorsa idrica in relazione scenari climatici scientificamente solidi.

Di conseguenza, nell'individuazione delle misure da attuare nell'ambito dell'azione KTM24 "Adattamento ai cambiamenti climatici", nella tabella POM si rilevano solo le seguenti due:

- Implementazione delle "Linee guida per la valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano secondo il modello dei Water Safety Plans" (DM 14 giugno 2017);
- Implementazione metodologie di analisi della aree soggette a siccità e scarsità idrica, strumenti divulgativi (Bollettino) dell'Osservatorio Permanente sugli Usi dell'Acqua nel Distretto

Sarebbe opportuno che il piano rafforzasse questo aspetto, eventualmente prevedendo strumenti e risorse che rendano possibile una concreta considerazione delle dinamiche climatiche in atto e delle loro evoluzioni future (scenari) nella definizione all'interno della pianificazione.

Commenti specifici:

- Si ritiene che debbano essere considerati anche effetti positivi derivanti dall'azione KTM3 "Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura" sulla componente biodiversità ed ecosistemi (cfr. Sezione 10.1 del Rapporto Ambientale, terza tabella, senza numerazione)
- Valutare l'opportunità di considerare un effetto negativo dall'azione KTM7 "Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica" sulla componente energia/clima: proprio in relazione ai cambiamenti climatici in atto, una corretta definizione della portata ecologica potrebbe portare infatti alla necessità di revisionare le concessioni idroelettriche, con possibile riduzione della producibilità (a vantaggio della salvaguardia dell'ecosistema fluviale).
- Per l'azione KTM13 "Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)" si suggerisce di considerare anche un effetto positivo su popolazione e salute umana;
- Si suggerisce di rivedere la specifica matrice per l'individuazione del livello di attenzione al fine di evitare sottostime. In particolare, nella tabella 41 (pag. 230 del RA) si ritiene che dall'incrocio tra "Elevato" ed "alto" debba risultare un livello di attenzione "elevato, e non "alto" come invece indicato.

Osservazioni di ARPA Marche

Si riportano di seguito le osservazioni di ARPA Marche, rimandando alla nota prot. reg. n. 0156752 del 09/02/2022 allegata alla presente per ulteriori approfondimenti.

- L'impossibilità di popolare numerosi indicatori proposti nel Piano di Monitoraggio e quindi conseguenti livelli disomogenei di informazione possono essere causa di difficoltà nelle valutazioni di efficacia del piano nel tempo. Tali difficoltà sono già state

segnalate da alcune Autorità competenti che hanno evidenziato l'oggettiva difficoltà a reperire delle informazioni con determinati standard. Appare pertanto necessaria l'individuazione delle azioni tese a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici che possono richiedere anche analisi dei problemi per soluzioni/ misurazioni alternative. La Regione Marche, relativamente alla Direttiva Derivazioni e Deflussi ecologici ha già messo in atto una serie di attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle informazioni disponibili e la raccolta di quelle mancanti

- In generale, per gli indicatori sarebbe opportuno specificare non solo l'unità di misura, ma anche il formato dei metadati, gli eventuali metodi di calcolo da utilizzare, e/o i metodi ufficiali di riferimento qualora previsti.
- Sarebbe opportuno approfondire le conoscenze nei casi laddove sono stati riscontrati miglioramenti/peggioramenti dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici al fine di fare ipotesi sull'efficacia delle misure.
- Si ritiene particolarmente utile un coordinamento tra il monitoraggio previsto per il Piano di gestione di distretto in oggetto ed i piani di monitoraggio relativi all'attuazione di ulteriori piani di settore, qualora abbiano misure e obiettivi comuni o comunque finalità sovrapponibili.
- Si ritiene indispensabile prevedere un flusso stabile di informazioni che portino l'ARPAM a conoscenza di tutte le attività che vengono autorizzate ed eseguite sui corpi idrici e che possono influire sugli indicatori oggetto di misurazione e/o monitoraggio.

Cordiali saluti

Allegati:

- Osservazioni ARPAM (prot. reg. n. 0156752 del 09/02/2022)

*Il Funzionario Valutazione Ambientale Strategica
Gaia Galassi*

*Il Dirigente
Roberto Ciccioni*

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classifica 400.130.30.SCA_0106



U.O. COORDINAMENTO CONTROLLI E MONITORAGGI, REPORTING, VAS E PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO

Alla REGIONE MARCHE
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali
Dott. Roberto Ciccioli
regione.marche.valutazamb@emarche.it

E p.c. **AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE**
Segretario Generale
00185 Via Monzambano, 10 ROMA
protocollo@pec.autodistrettoac.it

OGGETTO: [SCA_0106] Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PDGIAC.3 per il ciclo 2022-2027) D.lgs. 152/2006, art. 14 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Consultazioni pubbliche. Parere

In riferimento alla nota di pari oggetto con prot. 36872 del 12.01.2022 di richiesta di contributi e osservazioni ai fini delle consultazioni pubbliche del Rapporto Ambientale nell'ambito della Procedura di VAS del *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PDGIAC.3 per il ciclo 2022-2027)* e registrata al protocollo Arpam con n. 714 del 12.01.2022, si trasmette il contributo di competenza

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Dott. Marco Fanelli

IL DIRETTORE TECNICO SCIENTIFICO

Dott. Giorgio Catenacci

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

U.O. COORDINAMENTO CONTROLLI E MONITORAGGI, REPORTING, VAS E PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO

II ° Aggiornamento

Piano di gestione del Distretto dell'Appennino Centrale

Rapporto preliminare ambientale, art. 13, c1 - D.Lvo n° 152/06 e ss.mm.ii.

Autorità Procedente: Autorità Di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità Competente: MATTM - Direzione generale per le valutazioni ambientali

Le tipologie di misure ereditate dal PGDAC.2 vigente, da attuarsi nel sessennio di pianificazione, si possono così riassumere:

- ✓ miglioramento delle reti di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle risorse idriche;
- ✓ implementazione delle banche dati sugli utilizzi idrici e l'avvio dell'interoperabilità secondo i dettami del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022 dell'AGID;
- ✓ implementazione della modellistica di settore;
- ✓ riutilizzo delle acque reflue per gli usi industriali e irrigui, in sinergia con l'attuazione delle politiche settoriali;
- ✓ individuazione degli effetti a scala distrettuale dovuti al cambiamento climatico (cambiamenti globali);
- ✓ misure idonee a sensibilizzare il risparmio idrico domestico, derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità, nel rispetto della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare;
- ✓ misure di efficientamento di opere esistenti, mediante il loro recupero, inserite all'interno di sistemi idrici di diversi gradi di complessità ed interconnessi, volti ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento.

In questa fase il progetto di piano ha definito il quadro delle priorità da considerare nella individuazione e programmazione delle misure, identificando le seguenti priorità di azione distrettuali:

- ✓ efficientamento del servizio idrico integrato con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;
- ✓ efficientamento del servizio irriguo con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;
- ✓ implementazione del water pricing per tutti gli utilizzi in base al principio chi inquina paga/chi usa paga;
- ✓ sostenibilità degli impatti delle attività antropiche incidenti sui corpi idrici critici;
- ✓ implementazione delle conoscenze (stato ambientale, cambiamento climatico, pressioni, impatti) migliorando gli opportuni strumenti;

U.O. COORDINAMENTO CONTROLLI E MONITORAGGI, REPORTING, VAS E PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO

- ✓ miglioramento della governance (soggetti competenti, interoperabilità banche dati, ecc.).

Nel rapporto ambientale esaminato si anticipano una serie di possibili conflitti tra gli obiettivi specifici (e misure) del PGDAC.3 con gli indirizzi generali di sostenibilità, quali:

- l'obiettivo di aumentare la produzione di energia rinnovabile, con particolare riferimento a quella idroelettrica, che comporta alterazioni della morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni; e quella da biomasse, che comporta un aumento della domanda di acqua per le coltivazioni di interesse per gli impianti di produzione;
- l'obiettivo di riduzione dei rischi idraulici che possono comportare opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
- gli obiettivi di sviluppo economico nel settore industriale e artigianale e in quello del turismo, che comportano rischi di alterazione e consumo di risorse idriche.

In riferimento a quanto sopra, la stessa DQA all'art. 4, commi 4, 5, 7, prevede la possibilità di proroghe, deroghe o esenzioni agli obiettivi ambientali dopo avere valutato quale scelta possa ritenersi la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Le relazioni tra gli obiettivi generali e obiettivi specifici del PGDAC.3, il livello di convergenza con gli obiettivi di sostenibilità, e i potenziali conflitti che possono emergere con i settori di interesse considerati dovranno essere approfonditi e misurati nel tempo tramite il Piano di Monitoraggio Ambientale.

Il Piano di Monitoraggio valuta il contributo del piano di gestione all'evoluzione del contesto ambientale e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi di piano che hanno potenziali effetti positivi o negativi sull'ambiente.

Alla luce di quanto sopra argomentato, si formulano le seguenti osservazioni:

- L'impossibilità di popolare numerosi indicatori proposti nel Piano di Monitoraggio e quindi conseguenti livelli disomogenei di informazione possono essere causa di difficoltà nelle valutazioni di efficacia del piano nel tempo. Tali difficoltà sono già state segnalate da alcune Autorità competenti che hanno evidenziato l'oggettiva difficoltà a reperire delle informazioni con determinati standard. Appare pertanto necessaria l'individuazione delle azioni tese a colmare i deficit informativi sullo stato

U.O. COORDINAMENTO CONTROLLI E MONITORAGGI, REPORTING, VAS E PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO

dei corpi idrici che possono richiedere anche analisi dei problemi per soluzioni/ misurazioni alternative.

la Regione Marche, relativamente alla Direttiva Derivazioni e Deflussi ecologici ha già messo in atto una serie di attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle informazioni disponibili e la raccolta di quelle mancanti.

- In generale, per gli indicatori sarebbe opportuno specificare non solo l'unità di misura, ma anche il formato dei metadati, gli eventuali metodi di calcolo da utilizzare, e/o i metodi ufficiali di riferimento qualora previsti.
- Sarebbe opportuno approfondire le conoscenze nei casi laddove sono stati riscontrati miglioramenti/peggioramenti dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici al fine di fare ipotesi sull'efficacia delle misure.
- Si ritiene particolarmente utile un coordinamento tra il monitoraggio previsto per il Piano di gestione di distretto in oggetto ed i piani di monitoraggio relativi all'attuazione di ulteriori piani di settore, qualora abbiano misure e obiettivi comuni o comunque finalità sovrapponibili.
- Si ritiene indispensabile prevedere un flusso stabile di informazioni che portino l'ARPAM a conoscenza di tutte le attività che vengono autorizzate ed eseguite sui corpi idrici e che possono influire sugli indicatori oggetto di misurazione e/o monitoraggio.

G.d.L. Dott.ssa Federica Allegrezza – Dott. Marco Fanelli

RESPONSABILE U.O.

Dott. Marco Fanelli